



Dalla estremità nord-occidentale del territorio marscianese, ci spostiamo decisamente più ad oriente per intraprendere il terzo percorso storico-culturale che, partendo da Cerqueto, si snoda lungo la cosiddetta “strada della collina”, un asse viario di primaria importanza che collega Perugia a Orvieto, passando per Marsciano e San Venanzo, e sul quale si affacciano numerosi borghi; un percorso questo che offre incredibili ricchezze di carattere storico, artistico e ambientale.


Da Marsciano la strada sale abbastanza tortuosa fino a raggiungere il crinale della collina; il primo centro che si incontra è Cerqueto, il cui toponimo rinvia ad un luogo pieno di querce (cerque in vernacolo) ed è da qui che partiamo, da questo luogo

carico di storia, che ha dato i natali a numerosi personaggi che ne illustrarono il nome.

Fra tutti ci piace citare: **Monsignor Giulio Cicioni** (1844-1923), fondatore del Museo di storia naturale arcivescovile; il **beato Giacomo da Cerqueto** (m. 1366) che riscosse culto pubblico confermato da Leone XIII; **padre Mariangelo da Cerqueto** famoso in tutto il mondo come **Frate Indovino**.

Ma il campo in cui Cerqueto è veramente grande è senza dubbio l'arte; la presenza di un'edicola i cui affreschi sono d'incerta attribuzione, degli affreschi di Tiberio d'Assisi nella chiesa parrocchiale e, dulcis in fundo, della prima opera datata del Perugino fanno del piccolo paese un museo a cielo aperto.

L'Edicola di Santa Lucia, po-

 From the north west point of the territory of Marsciano, we move east for our third historical and cultural itinerary. It starts from Cerqueto and winds along the so called “Strada della collina”, an important route which linked Perugia to Orvieto, passing from Marsciano and San Venanzo, a rich route from the historical, cultural and environmental point of view.

From Marsciano the steep road climbs until the ridge of the hill. The first village we reach is Cerqueto.

It takes its name from the many oaks (cerque in dialect). We start our itinerary from this place, full of history, where several important figures were born. Some of these are **Monsignor Giulio Cicioni** (1844-1923), the founder of the archiepiscopal museum of natural history, the **Beato Giacomo da Cerqueto** (...-1366), **Padre Mariangelo da Cerqueto** well known all over the world as **Frate Indovino**. But the field in which Cerqueto is important is the Art.

The village can be considered an open museum: an aedicule with some frescoes by uncertain authors, the church with some frescoes by Tiberio from Assisi, and the first dated work of Perugino enriched the village.

The **aedicule of Santa Lucia**, in Pietro Vannucci street, near the old village, represents Santa Lucia, San Rocco la Madonna col Bambino. The fresco was attributed to Tiberio from Assisi, in the past, but now it seems to be by a **Perugino disciple**. An art historian from Assisi, after important studies affirms that the aedicule was the work of the young **Raffaello**, created when it was in the Perugino studio. It is a striking hypothesis that if it will be confirmed, would put our territory in the Olympus of Art.

To visit the other art works named before, we have to go further into the village.



The structure of the first centre, built in the XII century, is well conserved with its circular plant and its buildings made up of bricks and old arches. In Beato Giacomo square there is the **church of Santa Maria Assunta**, existing since 1163. Here we can learn from the Federico Barbarossa decree that the Emperor protected the Bishop of Perugia and his churches, an so “castrum Cerqueti”, too. The church, where the Beato Giacomo lies after his body was moved in 1956, is the jealous guardian of the two splendid masterpieces: the “**San Sebastiano**” by the **Perugino** and the “**Crocifissione**” by **Tiberio from Assisi**.

Pietro di Cristoforo Vannucci, called Il Perugino (Città della Pieve 1448 - Fontignano 1523), painter, disciple of Piero della Francesca and of the Verrocchio, the leading figure of the Umbrian painting, and Raffaello's master, lived in Cerqueto to escape from the black death epidemic that struck the Perugian territory between 1475 and 1478.

The surviving inhabitants of Cerqueto built inside the church a chapel dedicated to Santa Maria Maddalena, with a fresco dedicated to San Sebastiano. This fresco represents San Sebastiano and two Saints, maybe San Rocco and San Pietro, but it is impossible to see their faces. This painting was attributed to the Perugino by Orsini, a Perugian painter in 1804 and it is considered the first work dated and signed by the big Master. The inscription that we can read below the fresco “*Petrus Perusinus P.A.MCCCCLXXVIII*” isn't the original one, written by the priest don Marchetti in 1678 (when the fresco was detached from the wall and set on the chapel where it is now) but maybe it was painted again at that time.

The priest's transcription, according to Orsini (1804) was: “*Petrus Perusinus Pinxit MCCCCLXXVIII*”, was a popular poetry. At the present, there aren't books or documents with this important transcription. The art critics have recognized to this work the autography, and the date of production (1478), even if it can't actually be proved.

The Pietro stayed in Firenze, from 1472 to 1474, where he was in the Compagnia di San Luca as Magister. This was an important basis for his knowledge, as documented, from the stylistic point of view in this “San Sebastiano”, very near to the plastic lessons of Pollaiuolo and Verrocchio. These features are more evident after the restoration, and they show us the line not so softened if not in the extreme expressiveness of his faces, produced by a young Perugino, not yet languished in the tired repetitiveness of his last works.

The other work in the church is a “Crocifissione”, created maybe between 1515 and

Cerqueto, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, Perugino, “San Sebastiano con San Rocco e San Pietro(?)”, affresco, 1478



sta al limitare del borgo antico in via Pietro Vannucci, raffigura Santa Lucia, San Rocco e la Madonna col Bambino; l'affresco, che fu erroneamente attribuito in passato a Tiberio d'Assisi, sembra ora essere stato compiuto da un **allievo del Perugino**.

Uno storico dell'arte assiate, il Prof. Elvio Lunghi, attraverso profondi studi afferma che l'Edicola sia opera del giovane **Raffaello**, nel periodo in cui questi era alla bottega del perugino; si tratta di un'ipotesi fortemente suggestiva che se trovasse conferma scientifica lancerebbe la nostra frazione nell'olimpio dei giacimenti culturali.

Per visitare le altre opere d'arte sopra menzionate bisogna ad-

dentrarci nel borgo. La struttura del nucleo originario, risalente al XII secolo, è rimasta pressoché intatta con il suo impianto circolare e le abitazioni in laterizio con archi antichi. In Piazza beato Giacomo si alza la **Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta**, esistente già nel 1163 come si evince dal diploma imperiale di Federico Barbarossa, dove si dichiarava che l'imperatore assumeva sotto la sua protezione il vescovo di Perugia con le rispettive chiese tra cui “*castrum Cerqueti*”.

La chiesa, dentro alla quale riposa il beato Giacomo le cui spoglie furono traslate qui nel 1956, è la fedele e gelosa custode delle magnifiche opere d'arte di cui si

è sopra accennato: il “San Sebastiano” del Perugino e la “Crocifissione” di Tiberio d’Assisi. Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino, (Città della Pieve 1448 ca. - Fontignano 1523) pittore, allievo di Piero della Francesca e del Verrocchio, capo-scuela della pittura umbra e maestro di Raffaello, soggiornò a Cerqueto per salvarsi dall’epidemia di peste che colpì il territorio perugino dal 1475 al 1478. Gli abitanti di Cerqueto scampati alla peste costruirono nella Chiesa Parrocchiale una Cappella dedicata a Santa Maria Maddalena, con un affresco dedicato a San Sebastiano. Nell’affresco è rappresentato San Sebastiano, molto ben conservato, e altri due Santi di cui non sono visibili i volti, presumibilmente San Rocco e San Pietro. Il dipinto fu attribuito al Perugino dall’Orsini, pittore perugino e scrittore di cose d’arte, nel 1804 ed è considerata la prima opera firmata e datata del grande maestro.

«L’iscrizione che oggi in basso si legge “Petrus Perusinus P.A. MCCCCLXXVIII” non è quella originale che sarebbe stata trascritta dal parroco don Marchetti nel 1678, al momento del distacco a massello dell’affresco, portato poi e montato nella cappella in cui si trova oggi, ma forse ridipinta proprio in tale occasione. La trascrizione del parroco, a quanto afferma l’Orsini (1804) che la trascrisse a sua volta, sarebbe stata la seguente: “Petrus Perusinus Pinxit MCCCCLXXVIII” a conclusione di una rima popolare che la precedeva. Purtroppo oggi tutti i manoscritti che riportano la trascrizione suddetta sembrano



essere irreperibili.

La critica, riservandosi giustamente il dubbio, ha comunque da tempo convalidato, oltre la sicura autografia, anche la non proprio documentabile datazione 1478. Il soggiorno di Pietro a Firenze, base della sua formazione, dal 1472 al 1474 circa, dove era iscritto come Magister nella Compagnia di San Luca, sembra stilisticamente documentarsi proprio in questo San Sebastiano dal corpo vigoroso e doloroso allo stesso tempo, ancora molto sensibile alla lezione plastica di Polaiolo e Verrocchio. Caratteri questi che, evidenziatisi dopo il recente restauro, ci mostrano la linea ancora non troppo addolcita, se non nell’estrema espressività del volto, di un Perugino giovane, fresco di studi, non ancora illanguidito nella stanca ripetitività delle sue ultime opere.»

L’altra opera presente all’inter-

1518 by Tiberio Diotalleivi from Assisi, (Pintoricchio’s disciple and Perugino’s follower, in his last years of activity, when the line was more heavy and strong), it represents the Crucifixion with Mary, the Magdalene and Saint Jean near the Cross and four angels on the clouds. In the background we can see a little village and a river. This fresco was in the past in the church of the Crocifisso, near the ancient village, but this church was destroyed in the XV century and a new chapel was rebuilt and frescoed (30 years ago) following the will of Padre Mariangelo da Cerqueto.

Going out from the historical village we are on the provincial road, where the new urban conglomeration lies. Going in the direction of north we observe some buildings that capture our attention. There are some villas built in the first years of the XX century, and the nursery school “Luisa Sereni”, built in the same period, following the Ugo Tarchi’s project, it is in Novecento eclectic style, in bricks



Cerqueto, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, Tiberio Diotalleivi da Assisi, “Volto della Vergine”, affresco, 1515-1518(?)

and plaster and articulated roofs.

Not far away from Cerqueto, on the right, there is an urban complex with a tower: it is **Sant’Elena**. We arrive there through the avenue that linked it to the “Strada della collina.” It’s structure is the typical one of a fortified village, characterized by the tower with the portal. The village shows also, the typical features of the XV century, proved by some buildings made up of bricks with imposing arches. The big building, well restored, that takes up a large part of the village, is **Palazzo Sereni** which houses (from 1946) the “opera pia don Guanella” a welfare institution for disable people.

Inside this building you can find antique and precious furnishings with the Sansoni’s coat of arms, the noble family that built it in the XVI century. Arriving back on the provincial road we continue our trip in direction of north, captivated by the wonderful view. This road is in fact a large terrace on the middle Tiber valley, that stretches from Todi to Perugia, and then meets with the Umbrian Valley (dominated by the imposing Assisi), near Collestrada.

The enchanting landscape will keep us company for all our trip. A road sign, on the left, shows us the fork to Papiano. With this new road characterised by some hairpin bends we arrive in **Papiano**, the most populated village in Marsciano district.

It dates back to 1027, when Corrado the Second, the emperor indicated it between the churches depending on San Pietro monastery “sub castro Papiniano ecclesia di Santi Silvestri cum sua pertinentia”. The Federico Barbarossa decree, dated back to 1163, gave the church of Sant’Angelo to the Benedictine order of San Pietro so we can easily understand that this area was one of the places where the influence of Benedictine monastery of Perugia was more concentrated from the year one thousand.

But the most important note concernig this castle is taken from the *Historia of Perugia* by Pompeo Pellini. In 1277 work on building the castle began. It was set in the actual place, following the fra Bevignate’s indications (also engaged with the construction of the aqueduct) and the reflections of the inhabitants of two villas on the hills.

It was for them to build the fortified structure, according to the Statutes, the rules of the time. In Pellini’s opinion the place chosen was in a grim and steep position. Set on a hill, the castle seem to us, contemporary people, quite pretty, and the recent restoration, by the municipal administration, makes it really charming.

The imposing **bell tower** stands out over the castle, called from the inhabitants “su

no della chiesa è una “Crocifissione”, realizzata presumibilmente tra il 1515 e il 1518 da Tiberio Diotalleivi da Assisi, allievo del Pintoricchio e seguace del Perugino, negli ultimi anni della sua attività, quando il tratto si era fatto ormai più pesante e duro; essa raffigura la Crocifissione di Cristo con Maria, la Maddalena e San Giovanni ai lati della croce, inoltre sono visibili anche quattro figure di angeli genuflessi sulle nubi, un paese e un

corso d’acqua. L’affresco in passato si trovava nella chiesa del Crocifisso situata nelle immediate vicinanze del borgo; questa vecchia chiesa del XV secolo andò distrutta e sul suo sito è stata ricostruita, circa trent’anni fa, una cappella, interamente affrescata all’interno per volontà di Padre Mariangelo da Cerqueto.

Uscendo dal borgo antico ci si trova subito sulla strada provinciale, lungo la quale si distende il nuovo agglomerato. Proseguendo per questa via in direzione nord, notiamo la presenza di edifici che catturano la nostra attenzione; si tratta di ville costruite nei primi anni del ‘900 e l’**asilo “Luisa Sereni”**, costruito all’inizio del secolo scorso su progetto dell’Arch. **Ugo Tarchi**, in stile eclettico novecentesco, in mattoni e intonaco e tetti articolati.

A poca distanza da Cerqueto, sulla sinistra, si riconosce un

complesso sul quale spicca una torre: è il paese di **Sant’Elena** verso cui ci dirigiamo attraverso il viale che lo collega alla strada della collina. La sua struttura è rimasta pressoché quella di un piccolo borgo fortificato, del quale la torre con l’arco di accesso rappresentano i caratteri costitutivi.

All’interno il paese mostra i tratti tipici del periodo quattrocentesco, come testimoniano alcuni edifici in laterizio dagli archi caratteristici. Il grande edificio che occupa buona parte del piccolo borgo ed è ben ristrutturato, è **palazzo Sereni**, che ospita dal 1946 l’Opera Pia Don Guanella, un istituto di assistenza per handicappati adulti; all’interno del palazzo si trovavano antichi mobili di gran valore con lo stemma della nobile famiglia perugina dei Sansoni, che lo fecero costruire nel XVI secolo.

Ritornati sulla provinciale con-

Borgo di Sant’Elena, torre e porta d’ingresso





Borgo Medievale di Papiano, torre campanaria con orologio fine XIII sec.

ca tra le chiese confermate al monastero di San Pietro "sub castro Papiniano ecclesia di santi Silvestri cum sua pertinentia", che purtroppo oggi non esiste più. Del 1163 è il diploma di Federico Barbarossa che attribuisce la chiesa di Sant'Angelo ai benedettini di San Pietro, a conferma del fatto che, già a partire dal Mille, questo è uno dei luoghi da cui si diparte e dove si concentra l'opera di colonizzazione dei benedettini dell'abbazia perugina.

Ma il dato più significativo relativo al castello è del 1277 ed è derivato dalla *Historia di Perugia* di Pompeo Pellini. A quella data corrisponde l'inizio della costruzione del castello, che verrà edificato nel luogo in cui sorge su indicazione di Fra' Bevignate, all'epoca impegnato nella costruzione dell'acquedotto, ma soprattutto sulla base di una mediazione tra gli abitanti delle due ville che sorgevano sulle due colline sovrastanti, ai quali spettava, secondo gli Statuti, la costruzione della struttura fortificata. A detta del Pellini il luogo scelto era "alquanto in sinistro loco posto", "basso e dirupato".

Disposto sul pendio della collina, il castello appare a noi contemporanei piuttosto grazioso, e il restauro delle vie operato di recente dall'Amministrazione comunale lo rende addirittura incantevole.

Su tutto il castello, chiamato

dentro". Built on the highest point, it is made up of stone. It has a big clock, and two bells moved by a mechanical device.

From the other four towers, parts of the castle, in the past, some visible remains are still conserved. Going down from here, we arrive to Della Vittoria Square, the centre of economical and social life of the village. On the right of the war memorial, in the middle of the square, we climb until the **church of San Michele Arcangelo**, named as Sant'Angelo.

The church has an imposing external aspect, but the restoration has wiped out every memory of the old church. Inside it is rather bare: it is a church with a nave and two side aisles surmounted by cross vaults. The mosaic flooring, represents three scenes of the Christian iconography. The altar is in white and pink marble.

From Della Vittoria square, the street goes down and reaches the Tiber plain, crossed by the Centrale Umbra railway. We are now, in **Papiano Scalo**. The little church of **Santa Caterina** rises here. It has a particular façade characterised by the presence of three unexploded bombs of the Second World War (and then defused), a plaque to Santa Caterina where you can read some words of thanks for the Saint's protection during the bombardment of 30th April 1944: "A S.Caterina che operò miracolosa protezione nel bombardamento aereo del 30 Aprile 1944".

We now cross the fertile and rich plain until a road sign that shows us the way to **Castello delle Forme**, on the right side. The village, set on a hill, reveals its strategic importance as a defence point - from its walls inhabitants can watch and dominate all the Tiber valley. Of this old defensive system, that in 1312 held out against an attack of the Enrico VII troup, is conserved only a stone tower and some parts of the ancient walls, forming a single complex.

Out of the castle, we can find the **church of Santa Maria delle Grazie**, built in 1594 and restored in its façade in 1953. Inside, there are some vaults decorated by **Alessandro Micheli from Fabriano** in 1926, a christening font of 1943 by the sculptor **Biscarini**; 14 "via Crucis" in Deruta ceramic and a remarkable fresco of the XVI century representing the **Madonna col Bambino** restored in 1790 by **Carlo Lupattelli** as shown by the plate below it. A bit further on the church, along the road which climbs to the village, a sign captures our attention: it indicates the **Fonte di San Costanzo**, an ancient fountain along the road that linked Castello delle Forme to Sant'Enea. Built in 1296 thanks to the will of Perugian magistrates, it is recently restored and it can be admired also by night,

Borgo Medievale di Papiano, piazza Simone da Papiano



discovering its old magnificence. In the central Vittorio Emanuele square, we can admire **Palazzo Boncambi** a noble building of the XVIII century characterized by a stone arch, and the **Bell Tower**, a symbol of our rural centres.

It is in stone, its bells and its clock are moved by a mechanical device. The village is quite nice denoting a kind of elegance, shown by the structure of a well sunk, by **Florido Forasiepi**, between Via dell'Indipendenza and Via XIV Maggio, at the end of the XIX century its upper part consisting of a fired brick dome representing a melon.

The countryside around Castello delle Forme is nice and favorable to the settlement of many villas, like the **Villa Cucchia Taravelli**, (visible from the Vocabolo Filoncia) a big complex of the XIX century, actually uninhabited. Etrurian knew the value of these places, in fact some inscription and graves founded in area let us suppose the presence of an Etruscan necropolis extending until the territory of **San Valentino della Collina**.

So to reach this village (that lies along the Strada della Collina) we continue along the same route that leads to Castello delle Forme, and links the plain to the hill.

From its medieval time, the village still conserves the bell tower, near the church. The church even if was indirectly named in the Corrado the second decree (1027), and directly in Federico Barbarossa decree (1163), was rebuilt in the XIX century. The old castle was annexed to the construction of **Villa**

dagli abitanti del luogo "su dentro", svetta imponente la **torre campanaria** che, costruita nel punto più alto di Papiano, è interamente in pietra e possiede un grande orologio e due campane, il tutto mosso da un congegno meccanico; delle altre quattro torri che costituivano la fortificazione del castello sono rimasti alcuni resti ben visibili. Da "su dentro" si scende e si arriva a Piazza della Vittoria, il fulcro della vita economica e sociale del paese.

A destra del Monumento ai Caduti, posto al centro della piazza, si sale nuovamente per arrivare alla **chiesa di San Michele Arcangelo**, già menzionata col nome di Sant'Angelo.

La Chiesa presenta all'esterno un aspetto imponente ma il recente restauro non ha lasciato più quasi nulla della vecchia Chiesa. All'interno è piuttosto spoglia: è a tre navate con volte a crociera. Il pavimento, recente

anch'esso, è a mosaico e rappresenta tre scene dell'iconografia cristiana. L'altare è in marmo rosa e bianco.

Da Piazza della Vittoria la strada scende, raggiungendo dolcemente la pianura del Tevere, dove scorre la Ferrovia centrale umbra, e dove Papiano ha il suo scalo, la piccola **Papiano Stazione**.

Qui sorge la minuscola **chiesa di Santa Caterina** caratterizzata all'esterno da tre bombe inesplose durante la seconda guerra mondiale e successivamente disinnescate, e da una lapide dedicata a Santa Caterina, con su scritto: "A S. Caterina che operò miracolosa protezione nel bombardamento aereo del 30 aprile 1944".

Attraversiamo quindi la fertile e ricca pianura del Tevere per un breve tratto, fino al cartello che ci segnala sulla sinistra il bivio per **Castello delle Forme**.

Il paese, posto anch'esso a me-

Castello delle Forme, torre campanaria con orologio XIII sec.



Baldeschi, today Sposini.

It is an imposing building of the XVII century. Its entrance is in Via XXIV Maggio, and it is preceded by a long avenue, that seems to control the village, and from where we can admire the incredible horizon of our green Umbria.

Villa Taravelli, too is in Via XXIV Maggio, along the Strada della collina. It is a building

collina, rivela tutta la sua importanza geostrategica come luogo di difesa: infatti dalle mura del borgo si controlla e si domina la valle del Tevere. Del vecchio sistema difensivo di questo borgo, che nel 1312 resistette al passaggio delle truppe imperiali di Enrico VII del Lussemburgo, non è rimasto che una torre e parti delle vecchie mura, entrambe in pietra, che costituiscono un corpo unico.

Esternamente rispetto al castello, troviamo la **chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie** che, costruita nel 1594, ha subito il restauro della facciata nel 1953; all'interno oltre alle decorazioni sulle volte fatte da **Alessandro Micheli da Fabriano** nel 1926, a una fonte battesimale del 1943 compiuta dallo scultore **Biscarini** e a 14 "Via Crucis" in ceramica di Deruta, si conserva altresì la "**Madonna della Fonte**", un pregevole af-

fresco del XVI secolo raffigurante la Madonna col Bambino, restaurato nel 1790 da **Carlo Lupattelli**, come afferma l'iscrizione posta alla base del dipinto.

Di poco più innanzi rispetto alla chiesa, sempre lungo la strada che sale verso il borgo, un'indicazione cattura la nostra attenzione; essa ci indica la **Fonte di San Costanzo**, l'antica fonte che, situata lungo la via che unisce direttamente Castello delle Forme a Sant'Enea e costruita nel 1296 per volontà dei magistrati perugini, si può ammirare anche di notte dopo il restauro di recente avvenuto che ne ha rispolverato l'antico splendore. Nella centralissima Piazza Vittorio Emanuele, dove



Fonte di San Costanzo

of the XIX century consisting of important architectural elements, well conserved. Its architecture remembers the Liberty style, and some palms beautify the garden.

Inside there are some **Gerardo Dottori's** decorations, a further mark of the passage of this futurist, Perugian painter through our region.

This area is strongly characterized by past discoveries of architectural interest. For example, in July 1904, near Vocabolo La Fonte, numerous bronzes were found. At first they were hidden, then they were sold to the antiquary Pallese from Florence. Loeb bought them in Rome, for the American Museums, but the bronzes stopped in Berlin, where they were reassembled.

In 1905, Daniele Berioli (the owner or the land), asked for an archaeological excavation permit, and so they could find a tomb with two rooms, where the bronzes came from. In the first room they recovered a horse skull and skeleton, animal bones and eggshells

In the second one (4.00 x 5.00 mt.), with banks in every side, they recovered pieces of bucchero vases with black figures, pieces of bronze, ceramic, and bones. In the land around this tomb other excavations were made, without results.

However, some excavations near Berioli's house led them to discover the marks of two tombs, with an irregular plant, (completely explored), from where they recovered some little pieces of bronze and bucchero.

The excavation report underlines the accidental discoveries of some other objects during agricultural works. The most interesting elements, accidentally recovered in 1904, are three bronze tripods, well known as "**Loeb tripods**", conserved in the Antikensammlung of Monaco. Decorated on their four sides with squares, (in tripod A there are only two squares each side, in tripod B there are two or three squares) they represent images of fanciful animals, like winged sphinxes or

possiamo ammirare **Palazzo Boncambi**, un palazzo nobiliare del XVIII secolo caratterizzato da un bell'arco di accesso in pietra, si erge un altro simbolo dei nostri centri rurali: la **Torre campanaria** del XIII secolo, interamente in pietra con orologio e campane azionate meccanicamente. All'interno il paese si presenta piuttosto grazioso e ordinato, denotando anche una certa eleganza come si riscontra nella struttura del pozzo scavato alla fine dell'ottocento da **Florido Forasiepi** e situato tra via dell'Indipendenza e Via XXIV Maggio, in cui la parte superiore è costituita da una sorta di cupola in cotto che rappresenta un melone.

La campagna intorno a Castello delle Forme è gradevole e si presta all'insediamento di ville di campagna, come villa Cucchia Taravelli, un grande complesso del XIX secolo, attualmente disabitato, che si può ammirare al Voc. Filoncia.

L'amenità di questi luoghi era ben conosciuta anche dagli etruschi, come testimoniano le iscrizioni e le tombe che da queste parti sono state ritrovate e che fanno ipotizzare la presenza di

della Collina proseguendo per la strada che ci ha portati a Castello delle Forme e che congiunge il piano con la collina.

Il paese, che si snoda lungo la strada della collina, conserva del suo periodo medievale soltanto la torre campanaria contigua alla chiesa parrocchiale; la chiesa infatti pur essendo nominata indirettamente nel diploma imperiale di Corrado II del 1027 e direttamente nel ormai famoso diploma di Federico Barbarossa del 1163, è stata interamente ricostruita nel XIX secolo.

Il vecchio castello fu invece inglobato nella costruzione di **Villa Baldeschi**, oggi Sposini, un edificio monumentale del XVII secolo il cui ingresso si trova in Via XXIV Maggio ed è preceduto da un lungo viale, che sembra vigilare sul paese e da cui si schiudono gli incredibili orizzonti della nostra verde Umbria. Anche **Villa Taravelli** si trova in Via XXIV Maggio, ovvero lungo la strada della collina; si tratta di una costruzione del XIX secolo con elementi autentici di discreto interesse architettonico, in buono stato di conservazione.

L'architettura dell'edificio ricorda lo stile liberty e nel giardino si trovano delle palme, come ornamento floreale; all'interno sono presenti decorazioni di **Gerardo Dottori**, ulteriore segno del passaggio del grande artista futurista perugino nel nostro territorio. Come ho già detto però questa zona è fortemente caratterizzata dall'interesse archeologico suscitato dalle scoperte avutesi in passato.

Nel luglio 1904 infatti, presso il vocabolo Fonte Ranocchia, vennero recuperati da una cavità



Antikensammlungen di Monaco di Baviera, Tripodi "Loeb" di San Valentino, seconda metà VI secolo a.C.

Olmeto, chiesa della Madonna delle Grazie. Ignoto, "Madonna della Misericordia" tempera su tavola, 1525.



tri saggi vicino alla casa colonica del Berioli restituirono tracce di due tombe a fossa di forma irregolare, completamente esplorate, presso cui rimanevano piccoli frammenti di bronzo e di bucchero.

Nei rapporti di scavo si ha notizia di altri oggetti scoperti fortuitamente durante i lavori agricoli in quegli anni, fra cui cinque piedini di cista in bron-

numerosi bronzi, che in un primo tempo furono nascosti, quindi venduti all'antiquario Pallesi di Firenze. Loeb li acquistò a Roma per i musei americani, ma portati a Berlino, lì si fermarono e vennero ricomposti. Nel 1905 il proprietario del terreno, Daniele Berioli, fece regolare domanda di scavo dell'area e dagli scavi fu ripulita una tomba a doppia camera, del cui corredo facevano parte i bronzi già rinvenuti.

Dalla prima camera vennero recuperati lo scheletro di una testa di cavallo, ossa animali e gusci d'uova; nella seconda camera di 4.00 x 5.00 m. (lungo l'asse longitudinale), con banchine su tutti i lati, restavano frammenti di vasi a figure nere e di bucchero, altri frammenti di bronzo, di ceramica e di ossa.

Nel terreno attorno furono fatte trincee ma senza risultato; al-



Marsciano, chiesa della Madonna di Tripoli. Ignoto, "Madonna della Misericordia", affresco.

chimeras, mythological scenes. For instance the struggle of Hercules against the lion Nemeo, or the Peleus myth.

These bronzes, exceptional pieces in the survey of archaic Etrurian bronzes, are still discussed and studied, in order to find the place where they were made, and their chronology (they are attributed actually to the second half of VI century B.C.).

From San Valentino we arrive to **Olmeto**, where our itinerary ends.

The little village sits on a terrace on the valley formed by the Genna river, and it overlooks the other villages of our district, as far as the hills that divide the Perugian area from the territory of Orvieto.

The **church of Santa Maria**, built in the first half of the XIV century, is the only proof (together with bell tower) of the ancient castle. Inside we can find a wonderful picture, the "**Madonna della Misericordia**" by the Perugian master **Mariano di Ser Austerio**, who is receiving the imploring believers with open arms, men and women without the traditional division, and showing in the foreground his buyers.

This picture is well conserved, and its colours are not dull. The inscription on the low cartouche "*Sub tuum Presidium confugimus Sancta Dei Genitrix / A.D.MDXXV*" tells us when it was realised. The iconographical theme of the Virgin Mary who receives imploring believers under her cloak is common in our area (we can find the same subject in the chapel of Tripoli in Marsciano, in Mercatello and in Pieve Caina).

These works were committed in order to appease God's rage by the intercession of Virgin Mary and they were realized in a short

Mercatello, santuario della Madonna delle Grazie, Michelangelo di Maestro Matteo (?), "Madonna della Misericordia", affresco.



time from the last years of the XV century until the first half of Renaissance, after the dangerous Black Death of 1475.

These four Madonnas are included in a thematic itinerary (thanks to the interest of the city-dwellers, the municipal administration and the cooperative for the museums) that start from **Tripoli** (here we find the oldest fresco), continuing in direction of the church of **Madonna delle Grazie in Mercatello**, and it then moves to **Santa Maria Assunta in Pieve Caina**, at least it reaches the **church of Madonna delle Grazie in Olmeto**.

This itinerary was launched in Marsciano on December 8, 2002 with a guided visit and a final concert of sacred music.



Pieve Caina, parrocchiale di Santa Maria Assunta. Michelangelo di Maestro Matteo, "Madonna della Misericordia", tempera su tavola, 1528.

ora conservati alle Antikensammlungen di Monaco.

Decorati sui lati con riquadri figurati (nel caso del tripode A con due soli riquadri per lato, negli altri due con tre riquadri), presentano raffigurazioni di animali fantastici, come sfingi alate e chimere, e scene mitologiche, la lotta di Eracle col leone Nemeo, ed il mito di Peleo che rincorre Teti.

Questi bronzi, pezzi eccezionali nel panorama della bronzistica etrusca arcaica, sono stati al centro di un lungo dibattito, volto soprattutto ad individuare il loro luogo di fabbricazione e la loro cronologia e attualmente vengono attribuiti a produzione cerretana (seconda metà del VI secolo a. c.).

Da San Valentino ci spostiamo velocemente ad **Olmeto**, dove si conclude il nostro itinerario.

Il piccolo paese, che ha la strada d'accesso sulla provinciale della collina, è una terrazza sulla valle del Genna e sui borghi del nostro comune, fino a quella teoria di colline che separa il territorio perugino da quello orvietano. La **chiesa parrocchiale di Santa Maria**, costruita nella prima del XIV secolo, è l'unica testimonianza, insieme al campanile, rimastaci del vecchio castello. All'interno della chiesa si conserva una splendida tempera su tavola, la "**Madonna della Misericordia**" riferibile al maestro peruginesco **Mariano di Ser Austerio** che, con le braccia allargate, tra gli angeli, accoglie sotto il suo manto i fedeli imploranti, uomini e donne senza la tradizionale suddivisione e con in primo piano i committenti.

Lo stato di conservazione del

quadro è piuttosto buono e i suoi colori non molto splendenti. Nel cartiglio in basso l'iscrizione "*Sub tuum Presidium confugimus Sancta Dei Genitrix / A.D.MDXXV*" ci dice l'anno di realizzazione del quadro.

Il tema iconografico della Madonna dell' Misericordia che protegge i fedeli sotto il suo manto, abbiamo visto essere molto ricorrente nel nostro territorio; infatti se ne ha la presenza nella cappellina di Tripoli a Marsciano, a Mercatello, a Pieve Caina e qui a Olmeto.

Queste opere furono commissionate per placare l'ira di Dio attraverso l'intercessione della Vergine e vennero realizzate in un arco di tempo limitato che va dall'ultimo quarto del XV secolo alla prima metà del cinquecento in seguito alle gravi epidemie pestilenziali che colpirono Perugia e il suo contado a partire dal 1475.

Ora le quattro Madonne della Misericordia, grazie all'interessamento dei cittadini, dall'Amministrazione comunale e della cooperativa che gestisce i nostri servizi museali, sono state messe in un percorso tematico, un vero e proprio circuito, che partendo da **Tripoli**, dove si conserva l'affresco più antico, porta i visitatori alla **chiesa della Madonna delle Grazie di Mercatello**, quindi alla **chiesa di Santa Maria Assunta di Pieve Caina** e infine alla **chiesa della Madonna delle Grazie di Olmeto**.

Questo percorso è stato inaugurato l'otto dicembre 2002 con una visita guidata alle opere suddette e con un concerto finale di musica sacra che si è tenuto a Marsciano.